

Sabato, 27 novembre 2021  
Lugano, USI Auditorium

# L'INSEGNANTE FRA AUTORITÀ E LIBERTÀ

I° CONVEGNO PROMOSSO  
DALL'ASSOCIAZIONE *ESSERE A SCUOLA*

Uno dei più grandi problemi dell'educazione è trovare il modo di conciliare la soggezione all'autorità legittima colla facoltà di servirsi della libertà: [...].

Ma come coltivare la libertà esercitando l'autorità?

(Immanuel Kant, *La pedagogia*, tr. it. La Nuova Italia, Firenze, 1929)

È richiesto il certificato Covid  
Per motivi organizzativi è gradita la prenotazione tramite e-mail a  
[iscrizione.convegno2021@gmail.com](mailto:iscrizione.convegno2021@gmail.com)

Con il patrocinio di



organizzazione  
cristiano-sociale  
ticinese

**Ost**

**Movimento  
della Scuola**

*FDT*

*Federazione docenti ticinesi*

vpod  **ticino**

 centro  
culturale  
della  
svizzera  
italiana

**VERIFICHE**

Viviamo in una società caratterizzata da incertezza, instabilità, pluralità e contrasto di valori e interessi. L'economia e la tecnologia aprono nuove prospettive ma producono anche precarietà e disuguaglianza, che generano timore e risentimento. È una condizione che se da un lato fa pensare a una libertà senza precedenti, dall'altro sconta una carenza di strutture di protezione, quadri di riferimento e fonti d'autorevolezza. Si tratta di un contesto che sfida anche l'educazione e la scuola.

Nell'impostazione attuale dei sistemi educativi si è fatto strada, anche sotto l'impulso del mondo economico - ad esempio attraverso l'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) - il tema di una scuola che prepari ad affrontare con flessibilità un futuro nel quale esisteranno professioni che oggi non conosciamo, di una scuola delle competenze - soprattutto di competenze trasversali, le cosiddette Soft Skills - che corre il rischio di essere povera di contenuti e di passione per il conoscere. Da qui una sorta di involontario indebolimento della trasmissione dei vari saperi, spesso riportati a pure risorse disciplinari.

Si vuole una scuola che giustamente avverta l'esigenza di un impegno educativo sempre più ambizioso, che persegua trasversalmente obiettivi ispirati a valori imprescindibili (l'inclusione, la comunicazione e la sensibilità sociale, la tolleranza, la competenza digitale, il rispetto ambientale, la creatività, lo sviluppo di intelligenze multiple ecc.). Sono traguardi, però, molto impegnativi, che mettono alla prova l'insegnante: ne chiamano in causa autorità e autorevolezza, ne condizionano l'immagine professionale. I piani di studio, i nuovi programmi di formazione introducono vincoli, definiscono scenari pedagogico-culturali e approcci educativi globali di non facile assunzione nel concreto lavoro didattico.

Va inoltre precisato che quell'ambiziosa esigenza di globalità educativa più sopra richiamata non può prescindere da una complessiva domanda di senso che non è riducibile a liste di competenze trasversali e rigide prescrizioni didattiche, bensì rinvia alla presenza, all'essere a scuola dell'insegnante nel suo incontro con gli studenti e nella sua testimonianza di passione per il sapere e di fiducia nel suo valore formativo. Il rapporto didattico è uno spazio di interazione, un luogo di intersoggettività volta alla costituzione di soggettività autonome e critiche, con una ricca interiorità e aperte all'alterità.

Ovviamente il tema educativo travalica l'ambito scolastico e investe la società intera: i rapporti familiari, la vita sociale, l'informazione, l'economia e la politica, il significato stesso dell'acculturazione e della conoscenza. La scuola ha definitivamente perso il primato che un tempo deteneva sul piano dei modelli antropologico-culturali. Molteplici agenzie formative si presentano con offerte accattivanti, veicolando modelli per lo più consumistici (prodotti "usa e getta") caratterizzati da velocità e facilità d'accesso, ma anche da scarsa permanenza cognitiva e comportamentale. La scuola rimane, in un certo senso, un luogo di resistenza: resistenza alla labilità del consumo e alla superficialità del senso comune, ma anche alla sacralizzazione della tecnica. Essa è chiamata a fornire criteri di orientamento per affrontare la complessità.

In un tempo in cui tutto cambia e si ristrutturava velocemente, anche per effetto delle tecnologie, le domande su "chi" insegna, su che "cosa" e "come" insegnare si presentano come difficili ma non eludibili, e tali da non accettare risposte superficiali o generiche, oppure improntate al solo tecnicismo pedagogico. Siamo così confrontati con una complessa ridefinizione delle finalità educative, con la necessità d'interrogarci sulla matrice profonda del "fare scuola" e dell'"essere insegnante".

La situazione eccezionale dovuta alla pandemia ha messo ulteriormente in evidenza la complessità e le fragilità della scuola e della società in cui essa è chiamata a operare, ma anche il suo ruolo essenziale. In questo difficile periodo ci siamo resi conto che occorre *Essere a Scuola*, fisicamente e non solo.



### Il convegno



Raffaello, *La Scuola di Atene*, particolare (1509-11)

Il problema sollevato lucidamente da Kant nell'interrogativo posto in esergo si ripropone anche oggi, addirittura in modo più acuto. Come si diceva, la scuola non ha più il primato nella proposta di modelli culturali e umani, in un ambiente sociale con molte voci, continui rischi di cacofonia e con una forte tendenza alla cosiddetta "disintermediazione". L'autorità della scuola nella società e dell'insegnante nella scuola è costantemente in discussione. Nel contempo, la scuola vuole essere un luogo di formazione alla libertà e di esercizio della libertà, e non certo di riaffermazione di una superata idea di autorità.

Educare alla libertà, crescere degli uomini liberi, con libertà di pensiero è anche educare alla responsabilità del pensiero stesso e dell'azione. Per farlo occorrerà imbastire un confronto strutturante con dei limiti, delle regole, persino delle imposizioni. Si deve inoltre invitare all'ascolto di voci tradizionalmente ritenute autorevoli anche se non immediatamente suadenti (quelle della scienza e della tradizione culturale nelle sue varie espressioni). Bisogna dunque approfondire il rapporto tra autorità e libertà nell'esercizio dell'insegnamento: autorità esercitata dall'insegnante, autorità cui l'insegnante è soggetto, libertà pedagogico-

didattica dell'insegnante, libertà dell'allievo che acquisisce autonomia pur coltivando un senso comunitario. È un tema questo che sta al centro del dibattito sull'identità dell'insegnante, sulla sua responsabilità pedagogica, sulla sua posizione etica e civile, sui doveri e sui diritti che lo caratterizzano professionalmente.

Il Convegno si svolge sull'arco di una giornata ed è organizzato in due distinti momenti.

La mattinata è riservata alla relazione di due studiosi, che da prospettive diverse tracceranno le coordinate della problematica e indicheranno i punti nodali della questione, offrendo stimoli alla riflessione.

Nel pomeriggio si alterneranno invece gl'interventi di alcune e alcuni docenti dei diversi ordini di scuola e di un rappresentante dei genitori, che presenteranno la loro esperienza in proposito e indicheranno quali siano, a loro avviso, le implicazioni più importanti e le domande ancora aperte.



Jan Steen, *La scuola del villaggio* (1665)



### *Mattino*

- 09.30 **Claudio Mésoniat** (giornalista e membro del Comitato dell'Associazione EaS)  
**Fabio Camponovo** (già docente di didattica dell'italiano, UNI Friburgo, membro del Comitato dell'Associazione EaS), *Introduzione al Convegno*
- 09.45 **Eirick Prairat** (professore di filosofia dell'educazione, Università della Lorena),  
*L'autorità dell'insegnante oggi*. Il relatore si esprime in francese; è a disposizione la traduzione simultanea.
- 10.30 Pausa
- 10.45 **Umberto Galimberti** (psicoanalista, professore di filosofia, Università di Venezia),  
*La condizione giovanile, il mondo degli adulti e la scuola*
- 11.30 Discussione

### *Pomeriggio*

- 14.00 *La quotidianità scolastica alla prova: la voce dei docenti e dei genitori*  
Introduce e coordina **Fabio Pusterla** (professore di letteratura italiana, USI Lugano)
- 14.15 Interventi di: **Marco Squicciarini**, direttore della scuola media *La Traccia* e della scuola elementare *La Caravella*; **Andrea Tiraboschi**, docente di scuola media e **Sheila Pongan Arrigo**, docente di scuola professionale
- 15.00 Pausa
- 15.15 Interventi di: **Saffia Shaukat**, docente di scuola media superiore; **Davide Daniele**, segretario di Atgabbes e discussione
- 16.00 Conclusione del convegno
- 16.15 Fine dei lavori

### L'associazione

*Essere a Scuola* è un'associazione apartitica e aconfessionale, formata sia da persone attive professionalmente nella scuola sia da persone di diversi ambiti professionali e culturali, unite dall'interesse e dalla passione per la scuola.

Obiettivi principali dell'associazione sono:

- promuovere una visione non settoriale della scuola: una scuola dunque intimamente connessa e in dialogo continuo con le altre realtà sociali, educative e culturali, consapevoli che le questioni scolastiche riguardano tutti;
- organizzare momenti di riflessione e di approfondimento su temi che toccano la formazione e l'educazione scolastica, le sfide legate ai mutamenti in atto nella scuola, i rapporti fra scuola e società;
- coinvolgere nel modo più ampio possibile, oltre agli "addetti ai lavori", ambienti e persone interessate ai destini della scuola.

Il convegno può essere riconosciuto nell'ambito della formazione continua dei docenti previo invio dell'apposito formulario di richiesta [<https://www4.ti.ch/decs/formazione-continua-docenti/sportello/formulari/>] alla sezione dell'insegnamento di riferimento